

I lavoratori reclamano una vera riforma e aumenti adeguati

# SCIOPERI E PROTESTE PER LE PENSIONI

Numerosissime prese di posizione unitarie nelle fabbriche. Pronunciamenti contro l'accordo di diverse istanze della CISL e della UIL - Grande mobilitazione di lavoratori e pensionati in tutto il Paese

**ANCI**  
Anche nella giornata di ieri sono scelti in tutto il paese scioperi, manifestazioni e assemblee unitarie di lavoratori per reclamare il rifiuto alla proposta di accordo sulle pensioni avanzata dal governo e l'avvio immediato di una vera riforma del sistema previdenziale. Danno qui di seguito le notizie più importanti fra le numerosissime pervenute da tutta Italia.

**BARI**  
La Federbraccianti di Bari, ha espresso il suo accordo con la posizione della CGIL, e si è impegnata ad aderire ad eventuali azioni sindacali che la CGIL riterrà opportuno indire. Anche il comitato direttivo della FILLEA ha respinto le proposte governative sulle pensioni. Decine di assemblee si sono svolte ieri sera nei comuni della provincia. Ieri a Lecce si è riunita in seduta straordinaria il comitato esecutivo della Camera del Lavoro allargato ai segretari delle Camere comunali del lavoro e ai segretari delle Federazioni di categoria per le decisioni di lotta da intraprendere.

**ANCONA**  
La Commissione interna del cantiere navale di Ancona, a nome delle maestranze, respinge le proposte del governo sulla riforma delle pensioni; invita le organizzazioni sindacali a portare avanti unitariamente le richieste avanzate il 14 dicembre 1967; si impegna a lottare affinché le richieste dei sindacati vengano accettate.

**PESARO**  
Nel Pesarese, le Commissioni interne di due fabbriche - PICA di laterizi che conta oltre quattrocento operai e il mobilificio Fastini che ne conta oltre cento - hanno preso una netta posizione contro il rifiuto, da parte del governo, della proposta di accordo sulle pensioni, impegnando inoltre « a sviluppare un ampio movimento di lotta e di protesta, assieme agli altri lavoratori, per costringere il governo ad accogliere le giuste richieste ».

**TARANTO**  
La Commissione interna degli stabilimenti militari, sollecitata dai lavoratori in riunione straordinaria, ha respinto i decreti nazionali della CGIL, CISL e UIL un documento in cui si rileva il vivo malcontento dei lavoratori per le proposte del governo sul problema del prolungamento dell'età pensionabile per le donne, l'abolizione delle pensioni anziane e del cumulo delle pensioni di vecchiaia.

**Milano**  
FIM-CISL: « Totale dissenso »

Il comitato direttivo della FIM-CISL di Milano nell'esaminare le proposte conclusive sul riassesto delle pensioni decise di non aderire all'accordo tra governo e Confederazioni sindacali e tenendo conto delle generali proteste emerse nelle fabbriche metalmeccaniche milanesi di fronte alle notizie comunicate dalla stampa, ha espresso il proprio convinto e totale dissenso su tali conclusioni ed in particolare:

- 1) per gli aumenti irrisori delle pensioni in atto, soprattutto per quanto si riferisce ai livelli minimi;
- 2) per l'insostenibilità del collegamento delle pensioni al 65% sulle retribuzioni, percentuale troppo distante dall'obiettivo dell'80% fissato dalla legge 903 e che non significa attualmente alcuna apprezzabile rivalutazione dei livelli pensionistici;
- 3) per l'improprietà dell'elevamento dell'età pensionabile per le lavoratrici che oltre a costituire un pesante aggravamento delle condizioni di lavoro delle donne, è anche del tutto incoerente con l'aumento dell'occupazione - soprattutto femminile - che è l'obiettivo primario del programma;
- 4) per le perplessità derivanti dalle altre economie proposte, particolarmente per insufficiente franchigia nel caso di cumulo di pensione e salario.

**SIENA**  
A Poggibonsi gli operai delle fabbriche Frilli, Sola, Metalmoibile, Fratelli Bruni, Eina, Silla, Foggiolossi, Tisa, Simel, hanno votato un ordine di disapprovazione per l'accordo e lo hanno inviato al governo. Alla CGIL hanno inviato invece una lettera di approvazione per la posizione assunta.

**RAVENNA**  
Numerose a Ravenna le prese di posizione contro le proposte del governo sul problema delle pensioni: sezione sindacale dell'ANIC, Callegari, Filiale FIAT, Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, leghe braccianti della provincia, Camera confederale del lavoro, segreteria dei sindacati provinciali FIAT, Federbraccianti, FILLEA, FICOP, FICOM, FILCAMS, Federmazzanti, sindacato comunale di Ravenna, gruppo facchini Labor e gruppo facchini « Città ».

**BIELLA**  
La CI delle officine di Sortevolo, la Odir di Biella, del lanificio Cerruti di Biella, della filatura Rivetti di Vigliano, della filatura Paganoni di Biella, hanno espresso con ordini del giorno e telegrammi la piena adesione dei lavoratori alla posizione assunta dalla CGIL.

**MONFALCONE**  
Telegrammi unitari di protesta e di invito alle tre organizzazioni sindacali a mantenere ferma la piattaforma iniziale, sono pervenuti al governo per le sezioni dei Cantieri navali, della Senn-Detroit. Anche molte categorie dell'Alcantieri hanno preso posizione unitaria contro le proposte del governo sulla riforma della meccanica navale, i metalmeccanici montatori, fabbri navali, attrezziisti macchine e saldatori elettrici.

**FORLI'**  
Centinaia di lavoratori e lavoratori di tre calzaturifici di Forlì, A.B.C., Cibietti e Battistini, hanno sottoscritto un ordine del giorno in cui si invitano i sindacati a respingere le proposte del governo sulle pensioni, e ad unirsi per ottenere un miglioramento e una riforma effettiva delle pensioni.

**MODENA**  
In ordini del giorno approvati in numerose aziende (in particolare di Modena, Mirandola, Sassuolo e Carpi) le maestranze hanno sollecitato il governo a mutare atteggiamento e a rinviare ulteriormente soluzioni accettabili, rivedendo i punti negativi delle sue proposte. Gli operai hanno anche sottoscritto unanime un documento per il consolidamento dell'unità fra le tre confederazioni e per la ripresa della lotta qualora le posizioni del governo restino immutate.

**LIVORNO**  
Gli operai della SPICA hanno effettuato ieri mezzogiorno di sciopero contro le limitate proposte del governo per le pensioni. La fermata di protesta indetta dalla sezione sindacale della CGIL ha trovato l'adesione di tutte le maestranze della fabbrica.

**TERNI**  
La Commissione Interna della Acciaieria, raccogliendo l'opinione generale dei lavoratori della Commissione Interna e della Sezione sindacale della Vetreria ex Ricciardi. A sua volta il sindacato pensionati aderente alla CGIL, ha rinvistato un telegramma alla Camera sindacale esprimendo il suo dissenso per l'accordo. Un telegramma dello stesso tono è stato mandato dalla Commissione Interna e della Sezione sindacale della Vetreria ex Ricciardi. A sua volta il sindacato pensionati aderente alla CGIL, ha rinvistato un telegramma alla Camera sindacale esprimendo il suo dissenso per l'accordo. Un telegramma dello stesso tono è stato mandato dalla Commissione Interna e della Sezione sindacale della Vetreria ex Ricciardi.

**NAPOLI**  
A Napoli il Comitato direttivo dell'industria vetraria si è riunito per esaminare le proposte presentate per le pensioni. Ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invitano i sindacati a respingere l'accordo. Un telegramma dello stesso tono è stato mandato dalla Commissione Interna e della Sezione sindacale della Vetreria ex Ricciardi.

**MERCURI**  
La Camera sindacale della UIL di Biella e Verelli ha inviato alla segreteria nazionale della UIL, un telegramma in cui è detto: « Comitato direttivo Camera sindacale espone parere sfavorevole accordo di massima revisione e protesta per affrontamento ».

**COMO**  
Il governo ha preso in giro i pensionati, così il ragioniere Silvio Alquati della UIL di Como, ha commentato le proposte governative sull'aumento e la riforma delle pensioni. Telegrammi in cui i lavoratori dichiarano del tutto inaccettabili le proposte governative, sono stati inviati ai sindacati e al consiglio dei ministri, da assemblee di diverse fabbriche, tra cui la Redaelli di Desio, la Intorpi di Bruno Pessina di Como, la Intorpi di Castagna, e le maestranze del gruppo Bernasconi. Il vice segretario della CISL di Como, Antonio Noseda, ha affermato: « In linea di massima, siamo decisamente contrari alle proposte fatte, poiché in esse prevalgono di gran lunga gli aspetti negativi su quelli positivi ». La Camera del lavoro di Lecco si è dichiarata all'unanimità contro le proposte governative.

Da parte sua, la CISL di Lecco, appena informata « dei livelli economici e delle condizioni » contenute nelle proposte governative, ha inviato un telegramma alla segreteria nazionale dell'unione, in cui queste proposte sono definite « nel complesso inaccettabili ». Il sindacalista Luigi Bonanomi della stessa CISL di Lecco, ha commentato « sono sorpreso e amareggiato, perché in questo modo significa svillire completamente le aspirazioni del mondo del lavoro ».

**VENEZIA**  
All'Italsider un telegramma alle tre organizzazioni sindacali: « Comitato interno Italsider Marghera interpreta del malcontento suscitato nei lavoratori dalle proposte governative in merito alle pensioni inviti a unirsi per ottenere un miglioramento e una riforma effettiva delle pensioni ».

**TORINO**  
La CISL provinciale in un comunicato stampa informa che, dopo aver consultato le categorie più interessate al problema della riforma previdenziale esaminati i punti del preannunciato accordo sindacato-governativo, ritiene assolutamente non rispondente alle attese dei lavoratori perché condizionato da una serie limitativa di esenzioni di diritti acquisiti e da un ulteriore gravame contributivo sulla produzione INVITANO GLI ORGANI CONFEDERALI A NON RATIFICARLO ».

Dibattito in TV alla vigilia di gravi decisioni

## Al padronato piace il MEC che costa caro ai contadini

Francisconi rinnova la richiesta della CGIL per la sospensione dei regolamenti più dannosi e il riesame del Trattato - Notevole unità di vedute fra i sindacalisti

Vivace scontro, ieri in TV, fra rappresentanti del padronato abitato dal MEC, il Mercato europeo comune dell'agricoltura, e sindacalisti che hanno denunciato i gravi scompensi che ne scaturiscono per tutti le categorie di lavoratori della campagna. Il tema della Tribuna sindacale era infatti *L'agricoltura italiana alla vigilia di una maggiore integrazione comunitaria*. Ha introdotto Dorso Francisconi, vicesegretario della CGIL: « La situazione alla vigilia delle nuove scadenze del MEC, ha detto Francisconi, è decisamente cattiva per i lavoratori. « Si salvano - ha aggiunto - le aziende rappresentate dalla Confagricoltura perché hanno beneficiato quasi in esclusiva della finanziaria comunitaria e pagano ancora, purtroppo, bassi salari ai dipendenti; ma per i contadini, i coloni, i mezzadri, i braccianti le cose vanno male ».

Mancando una politica di riforma, strutturale e sociale, le decisioni del MEC sono risultate lesive degli interessi italiani. Fin al punto che l'Italia finanzia la politica agricola francese. L'intervento del rappresentante della CISL, Claudio Cruciani, ha completato questo quadro rievocando che nel 1967 c'è stata addirittura una diminuzione delle esportazioni di prodotti agricoli italiani nel MEC del 9,3 per cento e di prodotti trasformati.

La replica di Francisconi ha messo in evidenza i significativi silenzi del Bignardi: la difesa

accusato gli agricoltori di avere approfittato della politica del MEC. Per Bignardi l'esodo agricolo è stato positivo perché è l'esodo agricolo è la premessa per la modernizzazione dell'agricoltura ». Dal che si dovrebbe desumere che, avendo lasciato le campagne due milioni e mezzo di lavoratori, l'Italia ha ormai un'agricoltura moderna. In definitiva il padronato si lamenta soltanto per ottenere una maggiore « copertura » con prezzi garantiti più alti in certi settori.

La replica di Francisconi ha messo in evidenza i significativi silenzi del Bignardi: la difesa

ad oltranza della colonia e mezzadria, gli ostacoli frapposti alla diffusione della cooperazione fra le imprese contadine e la difesa della Federconsorzi come strumento di comando nelle mani della proprietà e della grande industria. Bignardi non ha trovato di meglio che tirare in ballo l'argomento, nuovo di zecca, della « agricoltura russa ».

Dai successivi interventi di Cruciani e Arde Rossi (UIL) è emersa una sostanziale unità di vedute dei sindacalisti. Anche per Cruciani « Non si può assolutamente rinviare una politica di ristrutturazione della economia agricola, di una migliore organizzazione delle attività produttive in agricoltura, affrontare i problemi di una armonizzazione delle condizioni sociali della remunerazione dei lavoratori, compresi quelli autonomi ».

Per la Confagricoltura hanno parlato Elio Capodistria che ha chiesto l'aumento generale dei prezzi come sanatoria di tutti i mali, e Serra, che si è soffermato sulla situazione degli allevamenti mettendo in evidenza l'assurdità che l'Italia paghi 100 miliardi all'anno a favore della Francia per poi liquidare la propria zootecnia.

Le conclusioni di questa situazione di difficoltà, che il padronato non riesce a nascondere, è stata tratta in varia misura dai sindacalisti. Francisconi ha rinnovato la richiesta della CGIL che venga sospesa l'attuazione dei Regolamenti e che il governo si accinga alla revisione del

l'intero Trattato di unificazione europea. Condivisa da tutti è la esigenza di riforme nella struttura dell'agricoltura e di una politica distributiva diversa (riconoscimento della parità previdenziale ai lavoratori agricoli). Non è mancato qualche accento autocritico: Cruciani ha rilevato che il sindacato « deve dare testimonianza di un effettivo esercizio di tutela delle categorie che rappresentano » per far pesare di più la volontà dei lavoratori.



GENOVA - Il corteo dei portuali durante lo sciopero di martedì

Per l'occupazione e lo sviluppo dell'economia regionale

## Giornata di lotta unitaria dei metalmeccanici liguri

Tradite tutte le promesse governative - Ferma volontà di lotta dei lavoratori - L'8 marzo sciopero generale in tutta la regione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29 Nell'ottobre del 1966 il Comitato interministeriale per le programmazioni economiche (CIPE) decise lo smembramento dell'Ansaldo, la ristrutturazione del settore navalmeccanico, il trasferimento del personale generale del Ansaldo - con la nuova denominazione di Italcantieri - a Trieste. Fu un grave colpo per il settore metalmeccanico di Genova e di tutta la regione. I lavoratori e i sindacati genovesi e liguri anche per i riflessi negativi che quelle decisioni avrebbero avuto su tutta una serie di attività collaterali le quali sarebbero state prese nel vortice della forza centrifuga che allontanava dalla regione aziende manifatturiere, pubbliche e private. I lavoratori si batterono tenacemente contro quel piano; Genova scese in sciopero generale ma nonostante la rivolta che accomunò tutte le categorie produttive ed economiche, il piano governativo fu attuato. Il che, oltre a privare l'industria di politica economica che deriva dalle scelte operate dal grande capitale privato, dai monopoli e dalle grosse concentrazioni finanziarie. Per indovinare la pillola si offrì un « pacchetto compensativo »: il porto di Genova sarebbe stato dotato di un superbanco di carenaggio e di una stazione di degassificazione; il capoluogo ligure sarebbe diventato capitale dell'industria nucleare; sarebbe stato costruito uno stabilimento per la produzione di elementi di combustibile nucleare e di componenti per reattori. Le promesse c'erano poco e allora tanto vale abbandonare: una propria pioggia di miliardi pareva dovesse sommergere Genova. Non è stato fatto nulla. La situazione, anzi, si è aggravata, sia dal punto di vista delle strutture portuali della nostra economia che da quello occupazionale e salariale. Siamo in clima di protesta, di sciopero, di scontri, di violenze. Il ritorno alla Camera, il ritorno alla Camera della legge si è reso necessario perché il governo ha voluto integrare le decisioni della Commissione provinciale e di 180 rispetto a quella nazionale.

Bari

## Conclusa la conferenza agraria del PSIUP

L'intervento del compagno Chiaromonte a nome del PCI

Con un discorso del compagno Valori, vice segretario del Partito, si sono conclusi a Bari i lavori dell'assemblea nazionale del PSIUP sull'agricoltura. L'assemblea, alla quale hanno partecipato trecento delegati da ogni regione d'Italia, ha avuto al centro il tema della lotta di tutti i lavoratori della terra per la riforma agraria. La drammatica realtà dell'agricoltura italiana è espressa, ha detto nella relazione di apertura il compagno Anselmi, nella cifra dei tre milioni e duecentomila contadini, mezzadri, coloni e braccianti espulsi dalla terra, nel progressivo impoverimento della contadina, nell'accentuazione dello sfruttamento dei lavoratori dipendenti. I problemi dell'agricoltura, ha sottolineato la maggior parte degli interventi in dibattito, non sono problemi settoriali; quanto avviene nelle campagne è effetto del meccanismo generale

dello sviluppo capitalistico. La lotta per la riforma agraria è quindi, oggi più che mai, una lotta avanzata, di contenuto rivoluzionario. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha affermato che l'intera collettività deve comunista a una concezione unitaria della lotta per la riforma agraria. Concludendo il convegno dopo una manifestazione di lavoratori per le vie di Bari, il compagno Valori ha affermato che l'intera collettività deve comunista a una concezione unitaria della lotta per la riforma agraria. Concludendo il convegno dopo una manifestazione di lavoratori per le vie di Bari, il compagno Valori ha affermato che l'intera collettività deve comunista a una concezione unitaria della lotta per la riforma agraria.

Importanti innovazioni

## Prorogati gli elenchi previdenziali agricoli

Il governo ha voluto peggiorare il provvedimento che tuttavia contiene alcune garanzie per i lavoratori

La legge che proroga al 31 dicembre 1968 il regime degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, col quale si determina la posizione previdenziale dei lavoratori in 28 province ha avuto ieri la sanzione definitiva della Camera. Il ritorno alla Camera della legge si è reso necessario perché il governo ha voluto integrare le decisioni della Commissione provinciale e di 180 rispetto a quella nazionale. I compartimenti familiari e piccoli coloni sono equiparati, con questa legge, ai giornalisti di campagna sia per le prestazioni che per i contributi. I lavoratori iscritti negli elenchi per meno di 51 giornate annue e che svolgono anche attività di coltivatore diretto per la conduzione di fondi il cui fabbisogno di giornate sia inferiore a quello minimo previsto per la iscrizione fra i coltivatori diretti, possono integrare le giornate di iscrizione negli elenchi dei giornalisti di campagna. La iscrizione negli elenchi viene conservata per due anni agli agricoli, il sindacato e i parlamentari del PCI e del PSIUP si sono battuti perché si affrontassero, anche in sede di proroga, aspetti di questa riforma problematica che deve portare l'agricoltura alla parità con gli altri settori. Il governo ha però resistito con ogni mezzo. La proroga rimane tuttavia una questione aperta, in ogni aspetto, e specialmente per la riforma che si deve fare nel settore delle pensioni.

Il governo ha voluto peggiorare il provvedimento che tuttavia contiene alcune garanzie per i lavoratori. La legge che proroga al 31 dicembre 1968 il regime degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, col quale si determina la posizione previdenziale dei lavoratori in 28 province ha avuto ieri la sanzione definitiva della Camera. Il ritorno alla Camera della legge si è reso necessario perché il governo ha voluto integrare le decisioni della Commissione provinciale e di 180 rispetto a quella nazionale. I compartimenti familiari e piccoli coloni sono equiparati, con questa legge, ai giornalisti di campagna sia per le prestazioni che per i contributi. I lavoratori iscritti negli elenchi per meno di 51 giornate annue e che svolgono anche attività di coltivatore diretto per la conduzione di fondi il cui fabbisogno di giornate sia inferiore a quello minimo previsto per la iscrizione fra i coltivatori diretti, possono integrare le giornate di iscrizione negli elenchi dei giornalisti di campagna. La iscrizione negli elenchi viene conservata per due anni agli agricoli, il sindacato e i parlamentari del PCI e del PSIUP si sono battuti perché si affrontassero, anche in sede di proroga, aspetti di questa riforma problematica che deve portare l'agricoltura alla parità con gli altri settori. Il governo ha però resistito con ogni mezzo. La proroga rimane tuttavia una questione aperta, in ogni aspetto, e specialmente per la riforma che si deve fare nel settore delle pensioni.

La posizione della CNA

## Ci sono 40 miliardi per aumentare le pensioni artigiane

La Confederazione dell'artigiano (CNA) ha giudicato « del tutto insufficiente » la proposta del governo per le pensioni. Queste le ragioni: 1) l'aumento del minimo di 1200 lire al mese non corrisponde alle aspettative di 2,300 mila pensionati ex artigiani, il cui trattamento può essere sostanzialmente migliorato utilizzando i 40 miliardi tenuti a riserva; 2) vengono respinti il principio di rendere i minimi e l'età di pensionamento eguali per tutte le categorie di lavoratori.

Di fronte a irrisori benefici, il governo vorrebbe invece un aumento indifferenziato dei contributi per i dipendenti artigiani, già soggetti a elevata contribuzione per l'elevato rapporto fra manodopera e capitali impiegati. La scadenza della CNA ha perciò chiesto un incontro al ministro del Lavoro, Cosco, a cui farà presente anche la sua opposizione al trasferimento di fondi dalla « gestione artigiana dell'INPS alla INAIL (Istituto infortunati) » cui disavanzi devono essere coperti con altre misure.

In pensione con 300 milioni un funzionario dell'INA

I deputati Raffaelli, Barca, Viviani, Borsari e Leonardi (PCI) hanno presentato ieri una interrogazione al ministro del Tesoro on. Colombo e a quello del Bilancio on. Pieraccini per sapere se è vero « che un ente di Stato, l'INA, ha corrisposto a titolo di liquidazione la somma di 300 milioni alla Cassa di Previdenza ».

Giuseppe Tacconi